

si scrissero in foglio separato, che fu controfirmato da uno degli scrutatori e dal segretario.

Anche per questo l'ufficio, vedendone menzione nel processo verbale dell'ufficio definitivo, e trovando che questo era noto a tutti, senza dar luogo ad alcuna protesta, persuaso altresì che il riscontro fu fatto, che l'operazione fu regolare, che non sorse dubbio sul numero delle schede, che nulla avvi che autorizzi il sospetto di broglio, non trovò motivo per invalidare l'elezione.

Ora darò lettura della cosiddetta perquisizione.

« *Perquisizione.* — Ufficio di Catanzaro.

« Il cancelliere della Corte d'appello della Calabria certifica che, fattesi le opportune ricerche nel gran registro delle cause e degli imputati di crimini, si sono trovate le seguenti imputazioni sul conto del signor Vincenzo Paparo del fu Domenico da Badolato.

« 1° Falsità in un certificato contestante l'affissione al pubblico d'una terna per la carica del novello cancelliere comunale.

« 2° Falsità negli atti dello stato civile, perchè si faceva assistere nella celebrazione degli atti dal figlio di Francesco Gallelli cancelliere comunale, e per costui firmava nella propria casa... »

Anche a questo riguardo l'ufficio IX tenendo conto del giudizio delle Corti di giustizia che riconobbero le accuse definitivamente insussistenti, non trovò argomento valevole ad invalidare l'elezione. Quindi a maggioranza l'ufficio stesso, per mezzo mio, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del barone Vincenzo Paparo.

**SALVAGNOLI.** Pregherei il signor relatore a voler indicare i numeri precisi dei voti delle sezioni.

È vero che egli ha detto che l'ufficio considerando che questi voti non influirebbero sul risultato dell'elezione, credette che questa si potesse convalidare citando in genere dei precedenti della Camera senza indicarli specificatamente.

Io desidero sapere se i voti realmente potessero produrre influenza sui risultati della votazione, perchè quando ciò fosse, allora bisognerebbe discutere ed esaminar bene i precedenti della Camera intorno questo argomento.

**CHIASSI, relatore.** Faccio osservare che quanto ho detto si riferiva alla nomina dell'ufficio provvisorio, non del definitivo, e che nella nomina degli uffizi provvisorii qualche volta si procedette per acclamazione.

Nell'ufficio di Arena sono stati 58 i votanti: nel primo scrutinio il signor barone Paparo, che ne ebbe 172 in tutto, nella sezione di Arena ne ebbe 45; l'avvocato Corapi che ne ebbe 72 in tutto, ne ebbe 5 ad Arena.

Ora, se anche si dessero i 58 voti all'avvocato Corapi, la somma dei voti da lui conseguiti sarebbe sempre di molto inferiore al numero dei voti ottenuti dal barone Paparo.

**DEPRETTIS.** Dirò anch'io che il segretario che non era elettore esercitò le sue funzioni solamente nell'ufficio provvisorio.

**CASTELLI LUIGI.** Mi pare che una delle decisioni della Gran Corte di Catanzaro abbia dichiarato non essere luogo a procedimento ed abbia ordinato la conservazione degli atti nell'archivio.

Io non ho abbastanza cognizione delle leggi penali vigenti delle provincie meridionali, ma io credo che questa formola con cui si prescrisse di conservarsi gli atti in archivio equivalga ad una sospensione di processo per insufficienza di prove, il che lascia luogo a rifarlo quando altre ne sopravvengano.

Non è dunque una dichiarazione d'innocenza; per lo stesso titolo già altra elezione fu in questa Sessione annullata, per conseguenza io mi pronuncio contro la convalidazione di questa elezione.

**VENTURELLI.** Se non ho male inteso, pare che le liste elettorali in una sezione mancavano, e che l'ufficio scriveva sopra di un pezzo di carta i nomi degli elettori che votavano.

Chiederei a questo riguardo una spiegazione all'onorevole relatore.

**CHIASSI, relatore.** Non mancavano le liste elettorali. Le liste vi erano e regolari; solamente invece di scrivere sulle liste il nome del segretario e di uno degli scrutatori, si trascrivevano dalle liste originali i nomi dei votanti sopra di un foglio separato.

Di ciò è stata fatta menzione nel processo verbale, ma nessuno ha creduto di protestare, essendo persuasi tutti che ciò non proveniva da broglio, e che i chiamati erano realmente elettori.

**CADOLINI.** Per rispondere all'osservazione testè esposta dall'onorevole Castelli, debbo anzitutto ricordare che le imputazioni fatte a questo candidato sono di poco momento, e che l'ultima di esse, quella cioè di aver rilasciato come sindaco falsi certificati di indigenza, non merita alcuna considerazione specialmente quando si rifletta che il tribunale non trovò prove, e giudicò cioè che non desse luogo a procedere; nè potrei comprendere perchè per questo solo fatto che gli atti dell'accusa furono inviati agli archivi si avesse a tener conto della ingiustificata imputazione.

Forse qualche giureconsulto che siede nella Camera potrà meglio di me spiegare qual valore abbia questo rinvio agli archivi.

A me sta a cuore solamente di far osservare che le imputazioni fatte al candidato non sono di tal natura, che, quando i tribunali non hanno trovato luogo a procedere, possano essere tenute in conto ed abbiano ad esercitare sugli animi nostri una sinistra impressione così profonda da farci annullare l'elezione.

Dico questo senza conoscere punto la persona di cui si tratta, ma solo per amore della giustizia e della verità.

**CAPONE.** Ho domandata la parola soltanto allorchè